



MISSIONE IN ALBANIA

Sintesi del progetto

L'intervento del Cestas, organismo di cooperazione internazionale, dell'Asl e dell'Ospedale Maggiore di Bologna (reparto diagnostica) all'Ospedale "Xh. Kongoli" Elbasan, Albania ha come scopo la formazione professionale e la fornitura di tecnologie appropriate per ridurre l'incidenza della morbilità e della mortalità legate alle patologie tumorali del seno e dell'utero. L'azione ha avuto inizio nel giugno 2003 ed ha previsto tre attività fondamentali:

- Creazione di un centro diagnostico per la prevenzione delle patologie tumorali (seno e collo dell'utero) equipaggiato con attrezzature necessarie (dismesse da vari centri dell'Emilia Romagna ma revisionate prima della nuova installazione).
- Realizzazione di un corso di formazione per gli operatori locali che si propone un buon utilizzo delle suddette apparecchiature e manutenzione delle stesse.
- Promozione di una campagna di sensibilizzazione e informazione sull'importanza della prevenzione delle patologie descritte (condotta a livello di Prefettura, con l'aiuto di organizzazioni non governative di donne e del centro ospedaliero "Dr. Xh. Kongoli" di Elbasan

La mia esperienza come tecnico formatore.

Inviata in qualità di Tecnico formatore della Regione Emilia Romagna, l'Arcispedale S. Maria Nuova mi ha riconosciuto questa esperienza all'Ospedale di Elbasan come missione.

La nostra realtà ospedaliera, altamente tecnologica, ci porta inevitabilmente a dare un valore scontato a tutto quello che abbiamo e a pretendere sempre di più nel raggiungimento dei nostri obiettivi.

Sono stata catapultata da un aereo in un mondo dove non c'è niente.

In una sola settimana di questa esperienza così forte e intensa, le emozioni si sono cristallizzate nell'attimo in cui le ho provate e sono rimaste ferme per la paura di perdersi e di sfumare nel nulla, come i sogni. Il medico radiologo di Bologna e la coordinatrice tecnica del suo servizio dalla quale ero stata contattata, avevano già fatto un sopralluogo qualche mese prima per valutare la situazione ed avevano seguito la consegna, l'installazione e la messa in funzione delle apparecchiature con l'assistenza di tecnici specializzati.

Ora si trattava di avviare un servizio, verificare "in loco" il corretto funzionamento del mammografo e della sviluppatrice, tracciare un percorso formativo per il personale tecnico e medico che in una settimana doveva essere in condizioni di poter eseguire e leggere un esame mammografico in modo ottimale.

All'aeroporto il nastro scorrevole che porta il bagaglio a mano al controllo della Polizia faceva passare la vasca



del fissaggio, ultimo pezzo di sviluppatrice che noi portavamo con la nostra valigia e il nostro cuore, che sarebbe volato alto per dare aiuto a un paese bisognoso. Attraverso chilometri di terra desolata siamo arrivati alla città, illuminata in quell'ora della sera dalle mille luci dei piccoli negozi e bar. Il mattino dopo, attraversando a piedi il corso principale, siamo entrati nell'anima di Elbasan, in un gaio brulicare di gente variamente affaccendata che affollava le vie, tra i molti venditori ambulanti di frutta e altro.

L'ospedale ci attendeva in fondo a una strada dove lateralmente e appesi a una rete metallica molti camici bianchi usati erano esposti in bella vista per la vendita. L'entrata dell'ospedale portava direttamente al pronto soccorso.

Una bambina con gli occhi sbarrati per la paura era adagiata su una barella alta e stretta con le ruote a raggi.

Da quel momento in poi le emozioni si sono susseguite, una dopo l'altra, in quella terra che piano piano mi entrava dentro, nella realtà povera di quella gente, nella loro umanità così dignitosa.

L'ospedale di Elbasan

La radiologia, situata al primo piano dello stabile, comprendeva due sale diagnostiche, attrezzate con apparecchi in ottimo stato di cui uno telecomandato, la camera oscura ordinata e pulita, con una grande vasca per il rifornimento dell'acqua che spesso, durante il giorno e senza preavviso, viene a mancare. Foto Camera oscura con didascalia Camera oscura La stanza riservata al mammografo, un apparecchio GE Senographe 500 T era veramente spaziosa. Piccola ma completa di tutto, la camera oscura con sviluppatrice automatica dedicata. Già dalla mattina del primo giorno le apparecchiature sono state messe in funzione e alle 10.30 avevamo la prima mammografia! I due tecnici miei "allievi" Enver ed Eccerem, erano ansiosi di apprendere e l'interprete Bruna, che traduceva in simultanea ogni mia parola, ha reso possibile la

MISSIONE IN ALBANIA



Entrata posteriore dell'ospedale
Alex, Giovanna, Enver, Eccerem

comunicazione fra di noi.

Le nostre pazienti reclutate all'interno dell'ospedale tra le operatrici sanitarie e non, molte di religione musulmana, non hanno opposto resistenza alla manovra spesso fastidiosa della compressione e arrendevoli ai gesti rassicuranti e alle parole che li accompagnavano, hanno sorriso accettando questa nuova esperienza. Siamo riusciti a completare circa 30 esami, eseguendoli la mattina e commentandoli al negatoscopio nel pomeriggio mentre il Medico radiologo di Bologna si occupava di formare i due medici presenti, sulla lettura e l'interpretazione delle immagini che noi avevamo acquisito.

Ho inserito nel nostro breve percorso di formazione anche i "Controlli di qualità" e devo dire che le prove con il fantoccio li hanno entusiasmati. Con gioia e grande impegno li vedevo sempre presenti, curiosi e disponibili a seguire, anche con la difficoltà della traduzione in simultanea, anche nel grande caldo di quel periodo dell'anno, sempre affettuosi e silenziosamente grati per quello che stavano ricevendo da noi. L'ultimo giorno ha fatto parte del nostro piccolo gruppo di studio il medico radiologo -Dr. Alex, interessato alla lezione di tecnica mammografia.

Le mie impressioni

Ho avuto un contatto forte con una realtà di grande bisogno, in una terra dove le donne sono state da sempre i soggetti più vulnerabili, vittime di retaggi culturali e sociali estremamente consolidati, e della crisi socio-economica e politica attraversate dal paese. L'apertura dell'Albania al mondo ha rivelato la visione dolorosa di una povertà economica, delle limitazioni della libertà individuale ad un livello che il mondo non poteva immaginare, ma è venuta fuori la sua meraviglia. La storia delle donne albanesi è una storia di grandi sfide. Tutto ciò che hanno raggiunto è significativo della loro intelligenza, vitalità, del loro carattere peculiare e della loro umanità: anche questo progetto è una sfida. Per questo motivo è stata prevista una campagna di sensibilizzazione con volantini informativi e un programma TV che abbiamo registrato e che verrà proposto in diversi momenti della giornata su rete locale.

Abbiamo avuto poco tempo e le cose da dire erano tante, ma credo di aver dato loro qualche strumento, perché con la grande volontà e l'entusiasmo che li caratterizza, possano andare avanti, in un progetto che porta la condizione di salute delle donne a una realtà nuova, tutta da costruire.



a cura di:
Maria Giovanna Pirola
Radiologia